



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Lo sbaglio

Flavia Piccinini

pagine 314

euro 18,00

Rizzoli

Caterina gioca a scacchi e studia farmacia. È una studentessa mediocre ma come giocatrice sa sempre condurre i propri avversari dove vuole, fino a sbagliare la mossa decisiva. E nella vita?

CHIARA VALERIO

Poco prima di arrivare alla resa del nero, le mani cominciano a sudarmi. Sono soltanto sessantaquattro caselle, eppure custodisco tutto quello che in questi anni ho sognato. Chiudo gli occhi. Immagino quello che adesso è dentro di me. È proprio come una trappola sulla scacchiera. Nessuno la vede, ma c'è».

Lo sbaglio di Flavia Piccinini è il racconto di una famiglia perfetta. Dove perfezione significa bellezza, ricchezza, modo, ancora ricchezza, amici, vacanze al mare, castelli in Francia, fidanzati rampolli, egoismo, amiche con i capelli lunghi e le gonne corte, amanti musicisti, infine ricchezza. La Lucca di Piccinini potrebbe perciò essere l'Hollywood di *Ciocolata a colazione* di Pamela Moore o la Peyton Place di Grace Metalious, un luogo geografico e metaforico di una tardo-adolescenza inquieta, di famiglie che nascondono i fondi doppi dell'alta borghesia di prima generazione e che sono caleidoscopi di incantamenti e di ossessioni. «Oggi neanche uno spazio è più lascia-



Scacchi di cristallo La protagonista di «Lo sbaglio» è appassionata del gioco

LE MOSSE DEGLI ALTRI

Cosa fa Caterina quando la vita diventa come una partita a scacchi?

to spoglio, mamma ha messo bene in vista tutto quello che di più ampolloso e appariscente possiede: candelabri d'argento, vasi in cristallo, tappeti persiani e arazzi di guerra, Madonne, ritratti di lontani parenti, statue d'avorio e putti laccati che di notte, quando ero bambina, pensavo si animassero e volassero per la casa fino all'alba maledicendo tutte le nostre vecchie cose. Maledicendo noi». Solo che Caterina, la protagonista, gioca a scacchi e come tutti gli scacchisti, anche quelli che come lei non sono in odore di Olimpiadi, tende a guardare il mondo e le circostanze come una serie finita ma enorme di permutazioni, distrazioni, strategie. Anche a perdere. Caterina che «ho fatto quello che un bravo scacchista non farebbe mai, ho avuto paura», che «io non voglio che nessuno mi chieda scusa, perché